

“Studio falsificato? E’ probabile”

Pubblicato: Martedì 3 Ottobre 2017



Una commissione d’inchiesta interna **dell’Università dell’Insubria ha riconosciuto**, pochi giorni fa, che uno studio scientifico partito da Varese e inviato all’università svedese di Umea presenta **molte dubbi di scientificità**. Lunedì scorso il **senato accademico, a Como**, ha valutato i risultati della commissione di indagine, in merito alla **presunta falsità dei contenuti** esposti nell’articolo, uscito nel 2005, e tra gli autori del quale figurano docenti ed ex docenti dell’ateneo.

(foto, il Campus dell’Università dell’Insubria)

Della vicenda si era occupata anche la magistratura, nell’ambito del processo sulle **lettere anonime** che era giunte ai parenti di una donna morta dopo una operazione in ospedale e che nascondeva, in realtà, un **conflitto tra alcuni cardiocirurghi** di Varese.

Uno dei medici coinvolti nella diatriba in corsia, Giovanni Mariscalco, è anche l’autore dell’articolo scientifico sotto inchiesta, che già nelle indagini preliminari della magistratura di Varese venne **giudicato dubbio**. La vicenda venne a galla per una lettera scritta ai colleghi da parte del chirurgo che aveva in corso un duro scontro in corsia con Mariscalco, Vittorio Mantovani.

Il risultato è che anche la commissione interna dell’Insubria **conferma i dubbi**, in una relazione redatta da cinque docenti: Daniela Parolaro, Maria Francesca Ghirga, Antonio Spanevello, Francesco Haardt, Adriano Martinoli.

Il compito a cui erano stati chiamati i membri della commissione era quello di stabilire la veridicità dell’articolo scientifico dal titolo **“Relationship between atrial histopatology and cardiovascular surgery”**.

La commissione, dall’ottobre del 2015, ha svolto una indagine preliminare, in cui ha ascoltato i medici che avevano collaborato allo studio, Giovanni Marsicalco e il coautore Fausto Sessa. Lo studio era diretto **a verificare se i pazienti** con presenza di fibrillazione atriale post operatoria potessero mostrare alterazioni istopatologiche a livello dell’atrio destro e come tali cambiamenti potessero essere messi in relazione alla **tecnica cardiocirurgica** utilizzata.

A tal fine **furono messi a confronto 70 pazienti** di cui 35 sottoposti a rivascolarizzazione coronarica eseguita con tecnica convenzionale (definita on pump) e altri 35 anni con un’altra tecnica (definita off pump).

Che cosa è stato rilevato?. La commissione ha innanzitutto analizzato **i database utilizzati e i vetrini**.

Nelle sue conclusioni, tuttavia, il gruppo di lavoro ha osservato che **i consensi informati** dei pazienti che hanno partecipato allo studio **sono scomparsi (o distrutti)**. Ma soprattutto ha osservato che non è stata eseguita la cosiddetta **randomizzazione**, una tecnica che permette l’applicabilità dei modelli probabilistici metodologici dello studio. Inoltre si è registrata una **“incoerenza dei dati** impiegati nello studio, come di evince dai database”.

Quindi, nelle **conclusioni finali**, la commissione, sia pure con grande prudenza, scrive: “Dovendo esprimere un parere sulla metodologia scientifica utilizzata nell’articolo in questione, la commissione, in considerazione di tutto quello che precede, **esprime dei dubbi sulla raccolta dei dati e sulla piena correttezza dell’analisi effettuata**”.

Roberto Rotondo

roberto.rotondo@varesenews.it